

Rischio mucca pazza

## Roma blocca i bovini della Svizzera

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Esultano gli allevatori nostrani, precisa la ministra della Sanità: il governo italiano ha deciso il blocco, sia pur parziale, delle importazioni di bovini vivi e di carni bovine dalla Svizzera. Il provvedimento è legato all'emergenza, tutt'altro che svanita, della «mucca pazza». Data la delicatezza del problema e per evitare il diffondersi di «ingiustificate psicosi», il ministero della Sanità ha emesso un'articolata nota illustrativa dell'ordinanza emanata da Rosy Bindi.

In sostanza, è vietato da ieri importare dalla Svizzera bovini vivi, carni fresche con osso e altre parti animali, ma è possibile importare carni fresche senza osso purché siano certificate da un documento che attesti la provenienza di queste carni da allevamenti che non abbiano avuto alcun caso di Bse (encefalopatia spongiforme bovina meglio conosciuta come il morbo della mucca pazza) da almeno 6 anni. Secondo quanto si è appreso dal ministero della Sanità, l'ordinanza è costituita da tre parti. In particolare nella prima si prevede il divieto di importazione di animali vivi bovini, di seme, di embrioni, di carne fresca con osso, di frattaglie e pelle bovina; nella seconda si prevede il divieto di importazione di farine di origine animale; nella terza parte del provvedimento, riguardante l'importazione di carni bovine fresche, si prevede di importare carni bovine fresche senza osso. Queste tuttavia possono entrare solo a fronte di una certificazione che provi la provenienza degli animali da allevamenti nei quali non siano stati segnalati casi di Bse da almeno sei anni.

In merito alla vicenda, un'interrogazione parlamentare è stata presentata da parte del presidente della Commissione agricoltura della Camera, Alfonso Pecoraro Scanio: nell'interrogazione, il deputato dei Verdi ricorda che alcuni organi di stampa, su segnalazione del presidente dell'Associazione allevatori della provincia di Sondrio, hanno recentemente parlato dell'eventualità che gli allevatori della Valltellina acquistino capi di bestiame dal Canton Grigioni, contagiati dalla Bse. Dal momento che la Svizzera - si legge nel testo - dovrà uccidere 23mila bovini malati, «è reale la possibilità che gli allevatori elvetici stiano cercando di sbarazzarsi dei loro capi vendendoli a basso prezzo agli ignari colleghi valltellinesi e della Valchiavenna». Il presidente della Commissione agricoltura chiede tra l'altro ai ministri della Sanità e delle Risorse agricole, Rosy Bindi e Michele Pinto, se non sia opportuno intensificare i controlli al confine italo-svizzero per prevenire ogni ulteriore pericolo. Un'avvertenza tanto più pressante alla luce delle notizie giunte ieri da Ginevra: l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) ha affermato che «si sta rafforzando di giorno in giorno l'ipotesi di trasmissibilità all'uomo dell'encefalopatia spongiforme bovina». Tuttavia, avverte l'Oms, per ora non esistono informazioni certe sull'agente che causa l'infezione, né sulle modalità di trasmissione del morbo. Secondo l'Oms, che ha voluto così commentare un articolo pubblicato dalla rivista scientifica Nature, per comprendere meglio la parentela esistente fra la Bse e il suo equivalente umano (Mcj, ossia il morbo di Creutzfeldt-Jakob) saranno necessari altri studi che approfondiscano le cognizioni attuali.

In serata, dopo ore di imbarazzato silenzio, è giunta la «stupita» reazione delle autorità svizzere: «La misura ci ha sorpreso», ha commentato Heinz-Karl Müller dell'Ufficio veterinario federale. L'Italia, ha spiegato, tratta la Svizzera come la Gran Bretagna, mentre la situazione nei due Paesi è molto diversa. Resta il fatto che dalla comparsa della Bse in Svizzera, nel novembre 1980, un totale di 226 casi di «mucca pazza» sono stati segnalati nel paese, 41 dei quali dall'inizio del 1996.

Claudio D'Alessio aveva 47 anni

## Muore in Mozambico un tecnico italiano per lo scoppio di una mina

ROMA. Le mine, molte delle quali «made in Italy», mietono una nuova vittima. Stavolta è un cittadino italiano, Claudio D'Alessio 47 anni a restare vittima in Mozambico dell'esplosione di una mina. D'Alessio, dipendente della ditta Astaldi, si trovava in Mozambico per partecipare ai lavori di costruzione di una strada nel centro del Paese. L'altro ieri, nei pressi di Rio Mpungue, D'Alessio ha urtato una mina. Ferito gravemente ad una gamba e trasportato d'urgenza all'ospedale più vicino, Claudio D'Alessio è deceduto per complicazioni cardiache, prima che si potesse trasferirlo all'ospedale di Beira, il più grosso centro della zona. L'ambasciata italiana a Maputo sta già predisponendo il rimpatrio della salma. Claudio D'Alessio viveva da alcuni mesi a Latina dove si era spostato con la famiglia da Priverno, suo paese natale. Da luglio si trovava in

Africa dove lavorava come capocantierista alla costruzione di strade per la ditta «Astaldi» di Roma. Prima di recarsi in Mozambico era stato nello Zambia e proprio per il suo lavoro era solito trascorrere lunghi periodi all'estero, soprattutto in Africa. Molti gli amici e i parenti che appresa la notizia, sono andati presso l'abitazione di D'Alessio nel quartiere Q-5 di Latina. La moglie, Paola Cheli, racconta con la voce rotta dal pianto: «Lo avevo sentito due giorni fa, chiamava spesso per sapere come andavano le cose qui da noi, poi la notte scorsa ho avuto la drammatica notizia». In prefettura è arrivata una nota del ministero degli Esteri per disporre del rimpatrio della salma in partenza dal Mozambico alle 20 di ieri sera per essere a Fiumicino nel corso della notte. I funerali di Claudio D'Alessio, che lascia due figlie di 22 e 20 anni, si svolgeranno a Priverno.



La protesta a Mosca per il mancato pagamento degli stipendi nell'industria

Brauchli/Ap

Da quattro mesi Mosca non paga stipendi ai 16mila tecnici

## Russia, suicida il capo del villaggio nucleare

**Lunedì ultimo consulto per Eltsin**

Si attende solo la data esatta a Mosca dell'operazione al cuore alla quale sarà sottoposto il presidente russo Boris Eltsin. Lunedì con l'arrivo dello specialista americano ci sarà l'ultimo consulto. Lo staff del Cremlino continua a ripetere che Eltsin è pronto, che le sue condizioni non sono peggiorate e che l'intensa fase finale della preparazione è stata avviata, ma lascia margini di incertezza sul giorno in cui il presidente dovrà entrare nella sala operatoria approntata per lui nel centro cardiologico moscovita: le date ritenute possibili sono domenica 10 o martedì 12 novembre.

**PAVEL KOZLOV**

MOSCA. Un suicidio d'onore, verrebbe da dire se si potesse. Il sessantenne professore Vladimir Necij si è sparato un colpo la sera di mercoledì nel suo studio di direttore. Era già uscito per andare a casa, poi è tornato e ha detto alle guardie all'ingresso che avrebbe lavorato ancora un po'. Nessuno ha sentito lo sparo, ma ad un certo punto - era tardi - la vigilanza ha deciso di disturbarlo. Hanno bussato e alla fine forzato la porta per trovarlo già morto. Aveva lasciato una breve nota alla moglie, non si sa cosa c'era scritto perché se l'è portata via la polizia, qualcuno sostiene che aveva indicato il posto dove voleva essere sepolto e diceva di sentirsi stressato da parecchio tempo. Problemi familiari? I collaboratori lo escludono. Materiali? Non pare. La moglie è medico radiografo, uno dei due figli è padrone di un negozio di mobili a Mosca. Gli amici e dipendenti del direttore sono convinti che lo abbia spinto a togliersi la vita l'estrema preoccupazione, anzi la disperazione per la loro condizione.

**Metà delle atomiche**

Il professor Necij dirigeva l'istituto di fisica tecnica, il nucleo del centro federale atomico Celiabinsk-70, oggi chiamata Snezhinsk, città delle nevi, a 120 chilometri dalla vera Ce-

liabinsk, un gigante industriale degli Urali. L'innocua denominazione «fisica tecnica» - retaggio della segretezza sovietica - nasconde la progettazione e la fabbricazione delle armi termonucleari. Metà delle cariche nucleari dei missili russi sono state prodotte a Snezhinsk, l'altra metà ad Arzamas-16, un'altra cittadina supersegreta nei pressi di Nizhnij Novgorod sul Volga, dalla quale si distacca Celiabinsk-70 negli anni '50. Vladimir Necij, fisico teorico e ideatore delle armi più moderne, fu assunto all'istituto nel 1958, nel 1985 ha cappeggiato il settore delle ricerche teoriche e dal 1988, eletto dagli addetti, è diventato direttore dell'istituto e dell'intero centro, in pratica sindaco e prefetto di Snezhinsk.

**Debiti**

Quarantaseimila cittadini di cui più di un terzo, 16mila, impiegati e operai dell'istituto. L'ultima volta hanno ricevuto la loro mensilità - bassa come quella di tutti i dipendenti pubblici, 500mila rubli chi poco di più chi meno - al cento per cento a maggio. Da allora sono tornati all'egalitarismo dell'Urss, 150mila al mese a tutti poiché i conti correnti del centro erano posti sotto sequestro per i debiti accumulati, giusto per non morire di fame dopo aver pagato le spese condominiali.

Necij si è battuto come meglio poteva. Andava a Mosca, al ministero per l'industria atomica, al governo per spiegare, chiedere e insistere. Gli hanno promesso, come a tutti, ma si è fatto poco. Gli scienziati russi hanno protestato davanti alla Casa bianca moscovita il 3-4 ottobre scorso, un accademico - il direttore dell'istituto di fisica della Terra Strakhov - aveva fatto lo sciopero della fame per dieci giorni, il premier ha lanciato i fulmini del governo ed il flusso dei finanziamenti ha ripreso a scorrere lentamente. Entro il 15 ottobre si sarebbero dovuti saldare i debiti, ma i soldi sono arrivati a Snezhinsk soltanto l'altro ieri, di nuovo metà stipendio per ciascuno. Probabilmente qualcuno a Mosca ha per giunta suggerito al direttore di licenziare una parte del personale. Forse è stata l'ultima goccia. «Viviamo in un territorio amministrativo cosiddetto chiuso, cioè sempre segreto, in cui solo il centro fornisce alla gente posti di lavoro. Cacciarla fuori sarebbe una catastrofe per la città», ha spiegato ieri il vicedirettore Vladislav Nikitin. Nessuno a Snezhinsk ha mai incolpato Necij della situazione disastrosa, a quanto pare si è incolpato da solo. Nel mondo della scienza un caso simile è accaduto una sola volta, nel 1988, quando l'accademico Legasov, progettatore di reattori, si suicidò ritenendosi responsabile della catastrofe di Chernobyl.

Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno

**MICHELE RAVAGLI**

la moglie Francesca e le figlie Renza, Maria e Mirella lo ricordano con l'affetto di sempre e sottoscrivono per il nostro giornale.

Forlì, 1 novembre 1996

Il Consiglio di amministrazione, il Collegio Sindacale, i soci tutti della Coop Tevere, i dipendenti, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al cordoglio ed al dolore colpiti dalla scomparsa del Presidente

**SERGIO PECORARI**

Ricorderemo Sergio come un amico, un cooperatore, un esempio di coerenza e di impegno, sempre ispirato ai valori di solidarietà e di emancipazione sociale.

Roma, 1 novembre 1996

Nel 20° anniversario della scomparsa del compagno

**ATTILIO ANDREOTTI**

la figlia, i figli, le nuore, il genero e i nipoti lo ricordano sempre con affetto a tutti quanti lo conobbero. In sua memoria sottoscrivono.

Genova, 1 novembre 1996

Gli amici e i colleghi del dipartimento programmazione della Regione Toscana, co-senatori e ancora increduli per l'imatura insensazione di morte di

**STEFANO PIERACCI**

condividono il dolore della moglie, dei figli, dei genitori, dei familiari e rimpiangono il dirigente e l'amico: il dirigente inquieto per l'interesse pubblico, che non piegava la professionalità al tomacco; l'amico ricco di passioni e di intelligenza, di ombrosità e di slanci, d'inquietudini e di allegria, che ha vissuto la sua brevemente vita senza sprecarla.

Firenze, 1 novembre 1996

Anove anni dalla scomparsa di

**LINA BERTI**

il marito Albino Genova e la famiglia la ricordano con grande affetto e rimpianto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Pianezza, 1° novembre 1996

Nella commemorazione dei defunti e nel terzo anniversario della scomparsa della cara

**DORIS FERRARI TAVAZZI**

e nell'undicesimo anniversario della scomparsa del caro

**FELICE FERRARI**

il cognato Curcetti con la moglie Adalgisa Ferrari, i figli e i familiari lo ricordano uniti a tutti i cari defunti con requiem. Sottoscrivono per l'Unità.

Lodi, 1 novembre 1996

La compagna Bianca Sabadin ricorda con profondo affetto il figlio partigiano

**GLAUCCO WHYMPER**

caduto a 19 anni d'età. Per onorare la memoria sottoscrive lire 200.000 per l'Unità.

Trieste, 1 novembre 1996

La compagna Ginevra Pontaldi di Povo (Tn) ricorda sempre con simpatia il caro

**MARIO MELLONI**

compagno «Fortebraccio», ed in sua memoria sottoscrive lire 200.000 per l'Unità.

Trento, 1 novembre 1996

La famiglia Ragazzi ringrazia i compagni del Circolo XXV Aprile di Greco e la sezione del Pds «Ima Bandiera» di Sesto San Giovanni per l'affetto dimostrato nel momento della scomparsa del compagno

**MARINO**

Sesto San Giovanni (Mi), 1 novembre 1996

### INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-Ulivo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA ad iniziare dalla seduta pomeridiana di martedì 5 novembre (ore 17).

COMUNE DI ALPIGNANO PROVINCIA DI TORINO

Publicazione ai sensi art. 20 Legge 55/19 marzo 1990

Appalto: opere di arredo urbano e rifacimento tratti fogliari. Sistema di aggiudicazione: asta pubblica, procedura di cui all'art. 21 della Legge 104/94.

Imprese partecipanti: Grasso Orazio; Ambiente S.r.l.; Anzalone Gaetano; Luigi & C. S.r.l.; Luigi Anzalone & C. S.r.l.; Impresa Brogioni S.r.l.; Impresa De Giuliani S.r.l.; F.lli Manghi S.p.A.; R.L. Rossignoli Luigi; TR Tour Ronde S.r.l.; Associazione temporanea delle imprese: Immobiliare Tartara S.a.s. e F.lli Baudino di Baudino Ermanno e C. S.n.c.; Associazione temporanea delle imprese: Ritoriano Costruzioni S.r.l. e Impresa Ing. Vincenzo Strigari & C. S.r.l.; Ferruccio Zublena S.r.l.; Castaldo Girolamo & C. S.a.s.; Di Pietrantonio Antonio & C. S.a.s.; Garzena Sergio S.a.s. di Garzena & C.; Co.Gen. S.a.s. di Bozzolasco G. & C.; Salesgroup S.p.A.; Vieta Quinto & Figli S.a.s.; Co.E.S.I.T. S.p.A.; Associazione temporanea delle imprese: Comas S.r.l. e Impregest S.r.l.; Bresciani Bruno S.r.l.; Mazzucchetti S.a.s.; F.lli Astrua S.r.l.; Torino Strade S.a.s.; Asfalt - C.C.P. S.p.A.; F.lli Ariotto S.p.A.; Geo Group Costruzioni Generali S.r.l.; Costrade S.r.l.; Essep-Strade S.r.l.; Cumino S.p.A.; Cooperativa Palps S.r.l.; Brilada Vittorio & C. S.n.c.; Escavazioni Val Susa S.r.l.; Battistella S.r.l.; Borio Giacomo S.r.l.; Mattiotta F.lli S.r.l.; Associazione temporanea delle imprese: Co.Ge.Ca. S.a.s. e C.E.F.A.S. S.r.l.; Associazione temporanea delle imprese: Cattaneo & C. S.p.A. e S.C. Edili di Pagliero Geom. Renzo e C. S.n.c.; Panero Bartolomeo S.p.A.; Sisea S.p.A.; Pavimentazione Moderna Torino S.r.l.; Abrate S.p.A.; Lis S.r.l.; Cogels S.p.A.; Ing. Vito Rotunno S.p.A.; Stradedile S.p.A.; Sino S.r.l.

Impresa aggiudicataria: Salesgroup S.p.A. Torino.

Importo di aggiudicazione: L. 1.647.604.071 oltre Iva.

Alpignano, 3 ottobre 1996

IL SEGRETARIO GENERALE: Sanfilippo dr. Giuseppe

Giovedì 7 novembre 1996, ore 14.30  
Direzione nazionale del Pds  
Roma, via delle Botteghe Oscure, 4

**INCONTRO CON IL MINISTRO LUIGI BERLINGUER E BARBARA POLLASTRINI**

**GOVERNO E RIFORME NELLA SCUOLA. PRESENZA E RIORGANIZZAZIONE DEL PDS.**

Alla riunione sono invitati le compagne e i compagni impegnati nel mondo della scuola: responsabili della formazione, Risorsa scuola, consiglieri comunali, provinciali, regionali, assessori, parlamentari, rappresentanti dell'associazionismo e del movimento sindacale, Sinistra giovanile e Uds, esperti e scienziati della formazione.

Presiede Roberto Guerzoni



Il Calendario del Popolo

in collaborazione con il manifesto, LIBERAZIONE e l'Unità.

Dibattito sulla mostra storico-documentaria

**Il Partito Comunista Italiano settant'anni di storia d'Italia**

introduce

**Luciano Canfora**

discutono

**Armando Cossutta  
Massimo D'Alema  
Valentino Parlato**

Partecipa il curatore della mostra Gianni Giadresco

Lunedì 4 novembre, ore 18.00 - 20.00

Roma, Libreria Internazionale il manifesto - Via Tomacelli, 144

La mostra resterà aperta fino al 9 novembre

Realizzata in 100 migliaia, ora la mostra è anche in vendita nei visioni data unico IN OMAGGIO alle organizzazioni che invieranno prenotazioni degli oltre 120 libri offerti con i nostri repertori (dal 30% all'80%). Per informazioni rivolgersi a:

**Teti Editore**

Via Rezia, 3 - 20145 MILANO  
Tel. 55015575/84 - Fax 55015595

Presentati i manifesti elettorali dei laburisti britannici

## «C'è un limite a tutto» Sarà lo slogan di Blair

LONDRA. Quel che è troppo è troppo. Sarà questo lo slogan dei laburisti inglesi per le prossime elezioni politiche. Rinviato dai sondaggi più favorevoli degli ultimi due anni che li accreditano al doppio delle preferenze rispetto ai conservatori al governo, il partito di Tony Blair ha anticipato il succo della sua strategia elettorale per riconquistare la maggioranza dopo 17 anni di opposizione. Migliaia di manifesti con un pollice verso il basso e la scritta «Enough is enough» (cioè «c'è un limite a tutto», «quel che è troppo è troppo»), da lunedì prossimo saranno affissi in tutto il paese, per cogliere il momento propizio segnalato dai sondaggi in vista delle elezioni non ancora fissate, ma che si svolgeranno probabilmente il 10 aprile 1997. Un sondaggio dell'Istituto MORI pubblicato ieri dal Times ha dato ai laburisti i migliori risultati dalla primavera scor-

sa: tra i 1747 intervistati nei giorni dal 25 al 28 ottobre i laburisti hanno ricevuto il 56 per cento di preferenze rispetto al 28 per cento dei conservatori e il 12 per cento dei liberaldemocratici.

Il ritorno dei laburisti al governo, che hanno lasciato nel 1979, è considerato molto probabile anche alla luce della riscata maggioranza di un solo seggio che i conservatori mantengono alla Camera dei Comuni. I laburisti nella loro campagna promozionale si presentano come gli artefici, neppure tanto nascosti, delle decisioni che il governo ha dovuto prendere nelle ultime settimane: in particolare la messa al bando delle pistole e quella, ancora in discussione, delle armi da taglio, la legge contro i pedinatori sessuali, le misure in discussione contro i pedofili e da ultimo il rifiuto di reintrodurre le pu-

nizioni corporali nelle scuole pubbliche del paese. «Dopo 17 anni la popolazione di questo paese non ce la fa più ad aspettare il momento delle elezioni», ha detto John Prescott, numero due del partito laburista, nel presentare la campagna insieme con il responsabile finanziario Gordon Brown e la capogruppo di minoranza Ann Taylor. L'unico problema per i laburisti del nuovo corso di Tony Blair sembra al momento il «programma elettorale» del partito sul quale gli iscritti hanno tempo fino a stasera di esprimersi per telefono o per via epistolare. Sebbene si tratti di un «Manifesto» largamente condiviso dalle varie anime del partito, non pochi si sono lamentati per l'aut aut secco - approvazione o condanna in blocco, che pare aver poco dello sbandierato «nuovo corso».